

Non ci mettere più il cuore!

DUE ATTI BRILLANTI

DI

Patrizia **Ferretti**

Versione a **cinque personaggi**

A richiesta versione a 4 (due uomini e due donne)

Giugno 2019

Posizione SIAE	246751
----------------	--------

Personaggi

Serena	<p>Serena Mancini, cinquant'anni, è la titolare della Mancini Bjoux, piccola azienda che crea e realizza bigiotteria di alta moda. Ha dedicato la sua vita al lavoro al quale ha dedicato tutta la vita, e single per scelta. Tante avventure, tanti uomini le hanno girato intorno ma lei non si è mai fatta abbindolare da nessuno. Nonostante questo, tende a vivere le storie con una passionalità fuori del comune, gettandosi sempre, anima e corpo nelle situazioni. Un personaggio rotondo, solare ma capace bruschi atteggiamenti.</p>
Valeria	<p>Valeria è l'antagonista perfetta di Serena: coetanea o di poco giù giovane, è una libera professionista, informatica che a seguito di una delusione d'amore cocente ha definitivamente buttato fuori dalla sua vita gli uomini. Le interessa solo l'amicizia, nella quale crede profondamente e per la quale è disposta anche a sacrificarsi. È una persona ruvida ma leale. È l'amica che vorremmo avere accanto.</p>
Giancarlo	<p>Uomo di classe, con un ottima posizione, uno stipendio sicuro, e un fascino d'altri tempi. Età intorno ai 45 anni. È un manager di successo e grande esperienza che ha maturato in giro per il Paese e che, alla fine, approda all'azienda di Serena. Il suo atteggiamento da galantuomo è solo facciata. Ha ben più triti scopi che rendersi piacevole.</p>
Davide	<p>Davide lavora per Serena da molti anni e alla fine il rapporto di lavoro dipendente è diventato un'amicizia, nonostante la differenza di età. Il personaggio di Davide è sulla quarantina. È serio, coscienzioso, un padre di famiglia e per questo i suoi piedi sono ben piantati in terra.</p>
Walter	<p>Grafico, estroso dipendente di Serena e amico da lungo tempo. Più o meno quarant'anni, o di poco più giovane. È divertente, sempre pronto alla battuta e con Davide ha un'amicizia.</p>

PRIMO ATTO

(La scena si svolge a inizio novembre in un salotto arredato con gusto: un tavolo, due sedie, un piccolo divano con dei cuscini, molti soprammobili. Serena è in scena con un blocco da disegno, e sta creando un gioiello, seduta al tavolo. Entra Valeria da fuori)

VALERIA - *(da fuori chiamando)* Serena???(*entrando*) Sono tornata. *(Serena intenta a lavorare risponde con un cenno di mano. Valeria si butta sul divano)* Giornata da dimenticare la mia, e tu? Tutto bene?

SERENA - *(senza alzare la testa dal foglio)* MH!

VALERIA - È passato mio fratello a prendere i documenti che avevo lasciato?

SERENA - *(senza alzare la testa dal foglio)* MH!

VALERIA - Sei andata in farmacia?

SERENA - MH!

VALERIA - E tradotto dal *mummuano* cosa vuol dire? Sì o no?

SERENA - No!

VALERIA - Ma almeno hai preso il pane?

SERENA - No.

VALERIA - Una cosa dovevi fare: prendere il pane!

SERENA - Sto creando e non posso distrarmi.

VALERIA - Ma quanto ci vi voleva? dieci minuti!

SERENA - Senti Valeria...

VALERIA - Valeria un corno! Ricordi che quanto entrai in casa tua ci dividemmo i compiti?

SERENA - *(ironica)* Come se fosse ora!

VALERIA - Spetta a te comprare il pane.

SERENA - È una mania la tua. Abbiamo un fantastico forno, prendiamolo congelato no?

VALERIA - No. Non mi piace.

SERENA - Tesoro, io creo gioielli di alta bigiotteria, sono titolare di un'azienda...

VALERIA - *(ironica)* Ma non mi dire!

SERENA - Devo disegnare, altrimenti i miei operai non producono, io finisco sul lastrico e loro con me.

VALERIA - Oh! Che storia commovente. Ma sai bene che non è vera.

SERENA - Dubiti delle mie responsabilità?

VALERIA - No. Se stacchi la testa dai fogli per un momento, l'azienda non fallisce.

SERENA - (*melodrammatica ed eccessiva*) Valeria, dal mio lavoro dipende la vita di quelle famiglie....puoi rinunciare al pane oggi per non mettere alla fame i miei dipendenti? Ti prego! Ti prego! Ti prego!

VALERIA - (*guardandola divertita*) Sai che non resisto quando imiti la Duse. E va bene, tanto avevo deciso di mettermi a dieta.

SERENA - (*melodrammatica*) I miei operai te ne saranno grati in eterno!

VALERIA - (*divertita*) Ma come ho fatto a incasinarmi la vita con te, me lo spieghi?

SERENA - Semplice. Tuo marito ti ha piantata, per una trentenne molte curve e poco cervello.

VALERIA - Di' pure buttata fuori di casa.

SERENA - Ed io ti ho offerto di dividere con me questo misero, piccolo(*pausa*) attico in collina.

VALERIA - Anche troppo bello per me.

SERENA - Era il minimo che potessi fare. Siamo amiche da tutta la vita.

VALERIA - Amica è riduttivo. Lo sai.

SERENA - Ma sì che lo so. Dopo che i miei sono volati in Cielo, potevo restare da sola qui?

VALERIA - No. Tu e la solitudine siete incompatibili.

SERENA - Avevo bisogno di qualcuno che bilanciassero la mia spumeggiante personalità.

VALERIA - E chi meglio della tua fredda consulente informatica?

SERENA - Non sei fredda, sei diffidente, soprattutto degli uomini.

VALERIA - Deve ancora nascere il prossimo di cui mi fidi.

SERENA - Parli così perché ti hanno delusa. Hai un problema.

VALERIA - Non sono io ad averlo. Sono loro che ragionano con...

SERENA - (*interrompendola*) Piano con le volgarità, sai che non le tollero.

VALERIA - Gli strati inferiori!

SERENA - Valeria, ma non tutti gli uomini sono, come dire...

VALERIA - Vigliacchi? Bastardi? Traditori?

SERENA - Appunto. Sono certa che esista un uomo degno di una U maiuscola.

VALERIA - Quando lo trovi fammi un fischio! (*pausa*) E restò muta per tutta la vita (*ridono insieme*)

SERENA - Vuoi fare la cinica, ma non lo sei. Ti conosco, mascherina!

VALERIA - (*scherzando*) Hai ragione, mio capitano d'industria.

SERENA - Esagerata! La mia è una piccola azienda.

VALERIA – Piccola, forse, ma molto redditizia e all'avanguardia tecnologica.

SERENA – Questo grazie a te, non certo per merito mio.

VALERIA – I tuoi sarebbero fieri del tuo lavoro.

SERENA – Grazie. Ora, voglio ingrandirmi, ma ho bisogno di tempo per disegnare. E per questo, ho preso una grande decisione.

VALERIA - Quale?

SERENA – Nominerò un direttore. Qualcuno che possa guidare l'azienda nella sua crescita, mentre io mi dedicherò maggiormente alla creazione dei gioielli.

VALERIA - E quindi festeggiamo la nomina di Davide, a direttore.

SERENA - Davide? Sì, è preparato e potrebbe essere all'altezza...

VALERIA - Concordo.

SERENA - Ma non pensavo a lui. Voglio assumere.

VALERIA – Assumi? Davide è in gamba, è il tuo responsabile amministrativo. Ma sei sicura?

SERENA - Sì. Ci serve un manager che abbia esperienza di grandi aziende. E sono certa che lo troverò.

VALERIA – Se ne sei convinta....

SERENA - Lo sono.

VALERIA - Vado a farmi una doccia. Non vedo l'ora di togliermi di dosso questa roba.

SERENA - No aspetta. Te ne ho parlato perché ho bisogno di un GRANDE favore.

VALERIA - Se posso.

SERENA - Puoi e devi. Lo sai che al computer sono imbranata e che in italiano non sono una cima.

VALERIA –Bugiarda. Sei solo svogliata.

SERENA - Mi aiuti a scrivere il testo della ricerca da mettere su internet?

VALERIA - ORA??

SERENA - E dai che ti costa, dopo ti giuro che preparo io qualcosa da cena.

VALERIA - Non so se sia peggio farti scrivere da sola o cucinare.

SERENA - Ti prego, ti prego, ti prego.

VALERIA - E va bene, prendo il portatile, però scrivi tu che io per oggi, ho già dato. *(Serena chiude il blocco, mentre Valeria prende il portatile, lo apre, lo accende e glielo mette sotto il naso)*

VALERIA - Ecco qua, sai già dove mettere l'inserzione?

SERENA - Sì, il commercialista mi ha dato degli indirizzi sicuri, ce li ho scritti qui da qualche parte *(tira su fogli e foglietti poi trova l'appunto)*. Ecco *(dà il foglio a Valeria)*

VALERIA - Che mi dai? Vai bella, inizia a digitare.

SERENA - *(apre la pagina, traccheggia, canticchia)* Ci sono.

VALERIA - Ci ha messo meno mia madre a farmi che tu ad aprire un sito internet.

SERENA - Allora, che scrivo?

VALERIA - *(pensando)*: lo la metterei giù molto formale tipo : Rinomata azienda..

SERENA - Rinomata è riduttivo, noi siamo i migliori!

VALERIA - E che vuoi scrivere? Rinomata, ma è riduttivo, azienda cerca?

SERENA - Il concetto, però, è questo.

VALERIA - Poche storie e scrivi: Rinomata azienda di produzione gioielli...

SERENA – Ripensandoci io non produco gioielli.

VALERIA – NO. E che fai, allora, panettoni?

SERENA – lo **CREO** gioielli!

VALERIA - *(spazientita)* Ma cosa c'entra? L'azienda è di produzione. Che differenza fa?

SERENA - A te no, ma a me sì.

VALERIA - Vado a fare la doccia e ti pianto qui da sola eh?

SERENA - No. Ti prego! Ti prego! Ti prego

VALERIA - *(scimmiottandola)* Ti prego! Ti prego! Ti prego. E allora, scrivi: Rinomata azienda di **creazione** gioielli

SERENA - *(si blocca)*

VALERIA - E adesso che c'è?

SERENA - Però li produco anche.

VALERIA - Ora ti strozzo! *(fa l'atto di strozzarla)*

SERENA - Va bene, va bene, scrivo...Rinomata azienda...

VALERIA - di creazione e **produzione** gioielli alta bigiotteria, ricerca...

SERENA - e spera di trovarlo.

VALERIA - Vado! (*fa per andarsene*)

SERENA - Finito!!!!!!!!!!!!

VALERIA - manager per incrementare il suo organico. Si richiedono...

SERENA - (*interrompendola*) prestanza fisica, sguardo magnetico e personalità dirompente.

VALERIA - Ma cerchi un altro amante?

SERENA – (*ride*)No, però se ci fosse da rifarsi gli occhi?

VALERIA – Hai finito di cazzeggiare?

SERENA – Uffa!!!!Lo sai che odio scrivere al computer.

VALERIA – E non solo. Ti sei sempre rifiutata di imparare il disegno 3D. Disegni i gioielli ancora a mano.

SERENA - Certo! Che ci pensi Walter, il mio disegnatore, a trasformare meravigliosi gioielli sapientemente disegnati su carta, in un freddo insieme di puntini su video.

VALERIA –Freddo?

SERENA – Sì, perché quando io li disegno sono vivi, palpitano, respirano...

VALERIA - Mettono le gambe ed escono dal foglio. Dai che facciamo giorno!

Allora : Rinomata azienda di creazione gioielli, no si è detto anche produzione, quindi, di creazione e produzione gioielli alta bigiotteria, ricerca dirigente, si meglio che manager che poi si montano la testa e credono di mandare missili sulla Luna, per incremento...no, cancella incremento e scrivi **potenziamento**, si mi piace di più perché dà l'idea dell'evoluzione, dicevo, potenziamento del suo, no, toglilo suo e scrivi proprio, è più corretto, organico!

SERENA - (*ha smesso di scrivere e la guarda*)

VALERIA - Che fai? Non scrivi?

SERENA - (*timidamente*)No.

VALERIA - E perché?

SERENA - Mi son persa al primo "si è detto".

VALERIA - Ha più garbo un ciuco a bere a boccia! Dai, spostati che scrivo io.

SERENA - (*felicissima per aver raggiunto lo scopo*) Graaaazzzzie.

VALERIA –Non ti ho proprio insegnato nulla in questi anni. Fortuna che hai Sandra, la tua assistente.

SERENA – È un mito: Legge le mie mail e me le stampa per facilitarmi.

VALERIA - E non potevi far scrivere l'inserzione a lei?

SERENA - No. I miei collaboratori non devono sapere cosa voglio fare.

VALERIA – *(ironicamente)* Ah! È una sorpresa?

SERENA - Diciamo così.

VALERIA – Davide ci resterà malissimo.

SERENA – Siamo amici, ma io devo pensare all'azienda.

VALERIA - Ecco, ho finito.

SERENA - *(leggendo)* *Rinomata azienda di creazione e produzione gioielli alta bigiotteria, ricerca direttore per potenziamento del proprio organico. (si ammutolisce come riflettendo).*

VALERIA - Che c'è non ti piace?

SERENA - Sì ma ...possiamo almeno scrivere BELLA PRESENZA?

VALERIA –Perché fra un contratto e un bilancio, deve anche sfilare?

SERENA - No, ma l'occholino vuole la sua particina...

VALERIA - Senti, se vuoi giocare ti pianto e vado a farmi gli affari miei.

SERENA - E dai, che abbiamo quasi finito!

VALERIA - E allora continua a leggere.

SERENA - *Il candidato ideale ha capacità di comunicazione e di gestione del personale. Preferibile laurea in discipline economiche o esperienza decennale maturata in posizione equivalente. Astenersi non in possesso dei requisiti. Inviare curriculum a: Nuova Mancini Bijoux Via... Numero... Firenze. BRAVISSIMA! È perfetto. Invia! (dopo una pausa) Sai che potrei assumerti?*

VALERIA –Scherzi? Farti da consulente mi basta e avanza. Bene! Il sistema ha acquisito la sua inserzione.

SERENA - Perfetto!

VALERIA - Ora devi solo inviare lo stesso testo agli siti di annunci. Pensi di farcela?

SERENA - Con mooolto impegno, ma ce la faccio.

VALERIA - E attendiamo che qualcuno invii il curriculum.

SERENA - E speriamo.

VALERIA - Cosa?

SERENA - Che sia prestante e magnetico!!!!!!!!!!!!!!

VALERIA - (*allargando le braccia, fra sé*) Non ce la posso fare!

BUIO

(*fra la prima e la seconda scena trascorrono almeno dieci giorni. In scena Valeria davanti ad una tazzina di caffè e poi Serena*)

SERENA - (*entrando raggianti*) Buongiorno!

VALERIA - (*svogliatamente*) MH Vedremo!

SERENA - E su Valeria, un po' di vita, che splende il sole!!!!!!!!!!!!!!

VALERIA - Per me il sole sorge alle 2 di pomeriggio. Sono solo le nove. Ergo, è notte fonda!

SERENA - Vale, oggi è un giorno storico: incontro il primo aspirante al posto.

VALERIA - Bene! Ha funzionato!

SERENA - Eccome. Ho tre nominativi interessanti. Ora si tratta di vedere chi mi ispira di più.

VALERIA - (*ironica*) Sicuramente, il più bello.

SERENA - Non essere sciocca, sono un'imprenditrice, non la bella addormentata nel bosco.

VALERIA – Ma hai un debole per gli uomini, mia piccola Ape Maia. Ti piace passare di fiore in fiore.

SERENA - E allora? Sono adulta.

VALERIA - Ricordo serate sul divano con un vasetto di cioccolata e una scatola di fazzoletti.

SERENA - Ero giovane. Ora non mi faccio più incantare da nessuno.

VALERIA - Beato chi ci crede.

SERENA - Vedrai! (*cambiando discorso*) Tornando ai candidati, li riceverò qui.

VALERIA - A casa? Come fai con i tuoi collaboratori?

SERENA – Sì. Ma non preoccuparti. Al primo ho spiegato che è per non avere chiacchiere fra i dipendenti. E lui ha capito. Buon segno.

VALERIA - (*alzandosi*) Bene, io vado. Stamani sono da un cliente, chiamami solo se un server va a fuoco o se un PC canta, improvvisamente, *la Traviata*.

SERENA – Ma se mi si blocca Internet, come ieri, che faccio?

VALERIA – Chiami Sandra, le ho dato istruzioni. Lei le capisce.

SERENA – Spiritosa!

VALERIA - A stasera *(fa per uscire)*

SERENA - Valeria?

VALERIA - Che c'è?

SERENA - Hai preso le pasticche?

VALERIA - Già le pasticche! *(poggia in terra la borsa del computer, borsa e quanto altro ha in mano, esce, rientra riprende tutto)*

SERENA - Hai preso gli occhiali?

VALERIA - *(si fruga)* Noooo...li ho lasciati in bagno! *(poggia di nuovo tutto in terra, esce, rientra riprendendo tutto)*

SERENA - Valeria...

VALERIA - *(spazientita)* E che altro ho scordato adesso????

SERENA - Il mouse...è qui!

VALERIA - Già, ho lavorato qui ieri sera. *(va a prendere il mouse e lo mette nella borsa)*Grazie. Peccato che non ti sia sposata. Saresti stata una moglie perfetta *(le manda i bacini ed esce)*

SERENA – Sposarsi! Si fa da giovani, se è il caso! A questa età non ci penso proprio! Che ore sono? *(guarda l'orologio)* Ormai dovrebbe arrivare. Avevamo fissato per le 9.30

(suona il campanello)

SERENA - Eccolo! *(va ad aprire e rientra seguita da Giancarlo)* Prego si accomodi *(entrano)*.

SERENA - Il signor Martinelli immagino?

GIANCARLO - Esattamente, Giancarlo Martinelli.

SERENA - Grazie per aver accettato di incontrarmi a casa. Capisco che la cosa sia parsa un po' strana.

GIANCARLO - Comprensibile, per i motivi che mi ha spiegato.

SERENA – Essendo vicini all'azienda, spesso lavoro da casa. I dipendenti la considerano come una succursale.

GIANCARLO - Certo.

SERENA – Oh, che maleducata. Posso offrirle qualcosa?

GIANCARLO - Sono a posto così grazie.

SERENA - Si sieda, prego. (*si siedono, Serena sfoglia il curriculum e legge*) Ho letto il suo curriculum e mi complimento davvero. Laurea col massimo dei voti e incarichi importanti in grandi aziende.

GIANCARLO - Le migliori, mi creda.

SERENA – Vedo che si è trasferito spesso: Milano, Roma, e addirittura Aosta.

GIANCARLO – Sì, sempre per lavoro.

SERENA - Se non sono indiscreta, posso chiederle il perché?

GIANCARLO - Vede, io sono scapolo. Il mio lavoro è la mia vita. E per questo se avessi reputato una proposta interessante, avrei fatto le valigie e partivo.

SERENA - (*fra sé*) Affascinante e single, ottima combinazione!

GIANCARLO - Cambiare azienda mi ha permesso di impegnarmi in tutti gli aspetti di gestione. Ho gestito molti cambiamenti, anche societari, ed ho sempre concluso il mio lavoro con un successo.

SERENA - Questo mi rincuora perché, vede, l'azienda è la mia famiglia e voglio portarla a crescere.

GIANCARLO - (*ammaliatore*) Spero allora che mi sceglierà. Sono orfano!

SERENA - (*ridendo*) Lei è davvero simpatico.

GIANCARLO - Grazie è una dote che mi riconoscono in molti.

SERENA - E dica, cosa le fa credere che la piccola Mancini bijoux potrebbe essere il posto per lei?

GIANCARLO – Che è un'azienda a misura d'uomo che vuole ingrandirsi. Io so come fare. Anche io ho preso le mie informazioni, sa?

SERENA - E ha fatto bene.

GIANCARLO - La Mancini ha un grande potenziale, espandersi è una sfida che può vincere. Inoltre, è nella mia città, dove io sono tornato e voglio restare.

SERENA - In altre parole, lei è un figliol prodigo in versione moderna.

GIANCARLO - Più o meno. Ma lei, invece, cosa si aspetta dal suo direttore?

SERENA - Che gestisca l'azienda con attenzione a costi, contratti e clientela, e lasci a me più tempo per la creazione delle collezioni.

GIANCARLO - È il mio lavoro. Nessun problema.

SERENA - Esigo onestà, rispetto, impegno e attaccamento all'azienda.

DAMIANO –Mi metta alla prova e la supererò a pieni voti.

SERENA - (*ironica alludendo al curriculum*) Probabile, con questa pagella di otto e nove.

GIANCARLO - Sono sempre stato un alunno diligente.

SERENA - Lei è molto sicuro di sé. Mi piace signor Martinelli.

GIANCARLO - Anche lei a me. Molto!

(*da questo momento Giancarlo inizia finemente a circuire Serena*)

SERENA - (*imbarazzata*) Non mi fraintenda, io parlavo di lavoro.

GIANCARLO - (*ammiccante*) Io, invece, mentirei se dicessi lo stesso.

SERENA - Vuole mettermi in imbarazzo?

GIANCARLO - Non mi permetterei mai. Ma, perdoni la franchezza, lei ha tutta l'aria di essere, sia un'imprenditrice di successo che una donna speciale.

SERENA - (*imbarazzata*) Davvero?

GIANCARLO - Sì.

SERENA - Come fa a dirlo? Ci siamo appena conosciuti.

GIANCARLO - Mi ha colpito la sua schiettezza quando ha spiegato perché mi riceveva a casa sua. Non ha cercato scuse.

SERENA - (*riprendendosi*) Tornando a noi signor Martinelli ...

GIANCARLO - La prego, mi chiami Giancarlo. È possibile?

SERENA - Certamente. Ho abolito il lei da tempo con i miei più stretti collaboratori.

GIANCARLO - A maggior ragione. Così quando mi sceglierai come tuo direttore, saremo già allenati.

SERENA - Se la sceglierò.

GIANCARLO - Sono certo di essere l'uomo per te, Serena.

SERENA - Me lo dovrai dimostrare, Giancarlo.

GIANCARLO - Lo farò. Assumimi e ti darò prova di quanto valgo. Sono competente ed ho esperienza.

SERENA - (*come svegliandosi da un sogno*) Torniamo a noi!

GIANCARLO - (*riprendendo un atteggiamento di controllo*) Certo. Allora, vogliamo rivederci qui, diciamo fra un paio di giorni, per i dettagli del mio contratto?

SERENA - Come corri! Ho ancora due colloqui da fare.

GIANCARLO - (*mal celando la delusione*) Credevo di essere il solo candidato, o meglio, l'ho sperato, fino ad ora.

SERENA - No, mi spiace ma non lo sei.

GIANCARLO - Va bene, allora, come rimaniamo? Grazie della chiacchierata, ti farò sapere?

SERENA - Giancarlo, il tuo curriculum è superbo, ma devo parlare con altre due persone. È una scelta importante la mia.

GIANCARLO - Capisco. Posso chiamarla domani?

SERENA - Ma non ci davamo del tu?

GIANCARLO - Meglio tornare al "lei". Le sarà più facile farmi fuori se non le interessa.

SERENA - Mi spiace che la prenda così.

GIANCARLO - Non si preoccupi per me. La chiamo.

SERENA - Fra un paio di giorni, va bene?

GIANCARLO - Va bene. *(tutto di un fiato)* Conterò ogni respiro fino a quel momento, Serena.

SERENA - *(ha un sussulto)* Come?

GIANCARLO - *(come riprendendosi)* Mi perdoni, io non so cosa mi è preso. La verità è che lei...che tu...ma che sto facendo!!! *(esce di gran fretta)*

SERENA - *(resta immobile come se non si rendesse conto di cosa è successo. In quel momento rientra Valeria)*

VALERIA - Il cliente è partito improvvisamente, quindi, oggi si lavora da casa. *(vedendo che l'amica continua a fissare la porta)* Sere? Volante uno a volante due...

SERENA - Eh? Ma tu non eri da un cliente?

VALERIA - Ti ho appena de...lasciamo perdere. Il tizio che ho visto uscire era il tuo primo candidato?

SERENA - Sì. Era lui.

VALERIA - Ma che gli hai fatto? Era sconvolto!

SERENA - Ma nulla.

VALERIA - Pensa se gli avessi fatto qualcosa. Com'è andata?

SERENA - Benissimo, fino ad un certo punto, poi è successa una cosa strana.

VALERIA - Racconta, dai.

SERENA - Non so spiegarla...strana.

VALERIA - Sì, ma strana come?

SERENA - Ho avuto un'impressione...strana.

VALERIA - (*batte le mani insieme*) Oh! Ti si è bloccato il sistema operativo? Ti devo riavviare?

SERENA - Strana e sconvolgente.

VALERIA – Abbiamo aggiunto un aggettivo, ora proviamo ad articolare una frase più complessa. (*Serena non risponde*). No, non ci si fa. Il prossimo quando lo vedi?

SERENA - Il prossimo cosa?

VALERIA - Candidato, non avevi detto che ce n'erano altri due?

SERENA - Sì, ma non lo so se li incontro.

VALERIA - Ah, si sono ritirati.

SERENA - No, li ho ritirati io.

VALERIA - Motivo?

SERENA - Perché ho già scelto.

VALERIA - (*intuendo*) ahi,ahi,ahi,ahi,ahi. (*le si avvicina*). Ferma, ferma, ferma (*finge di toglierli qualcosa dal cuore*) Presa!

SERENA - Cosa?

VALERIA - La freccia di Cupido!

SERENA - Quanto sei scema!

VALERIA - Ti ha centrata in pieno!

SERENA - Ma no.

VALERIA - Ma sì. E il novello Romeo come si chiama?

SERENA - Giancarlo Martinelli!

VALERIA - Serena, non è la prima volta che un uomo ti folgora.

SERENA - Non sono folgorata, chiaro? Sono interessata alla grande esperienza che ha fatto, proprio, su aziende in crescita. E le ha portate al successo. (*si accorge che l'amica la guarda*) Che c'è?

VALERIA - Vuoi giustificarti a tutti i costi.

SERENA – Ma non dire scemenze! Credo, che potrebbe essere, davvero, il dirigente che cerco.

VALERIA - Inutile. Come il Lusitania: colpito e affondato in 18 minuti!

SERENA - Qui di affondata ci sei solo tu. Sei immersa nella tua diffidenza.

VALERIA - Ma rifletti: stai per assumere un dipendente della tua azienda. Non puoi farlo sull'onda emozionale, è pericoloso.

SERENA – Ma quale onda emozionale?

VALERIA – Quella che si solleva quando vedi un uomo che ti piace!

SERENA - Oh insomma! Quanti dipendenti ho?

VALERIA - Venti.

SERENA - E la metà li ho assunti io. E sono bravi, onesti e lavoratori.

VALERIA – Ma questo che significa?

SERENA – Che non sono una sprovveduta. Il Dottor Martinelli ha i requisiti che servono.

VALERIA - Compreso il fatto di essere un attimino affascinante.

SERENA - Se lo hai notato anche tu, specie di Medusa che sei, significa che lo è davvero.

VALERIA – Guarda che gli uomini piacciono anche a me.

SERENA - Vale, non preoccuparti. So bene cosa faccio.

VALERIA - Promettimi che vedrai anche gli altri.

SERENA - Lo farò, ma solo per farti stare tranquilla.

VALERIA - Stai attenta tesoro. Gli uomini...

SERENA – possono farti molto male. Me lo ripeti da anni.

VALERIA – Fosse servito a qualcosa! (cambiando discorso) Abbiamo un barattolo di cioccolata in casa?

SERENA – No, perché?

VALERIA – Qualcosa mi dice che sia meglio procurarsela.

(si chiude il sipario. Vengono messe sul proscenio un mobiletto con le ruote con sopra una macchinetta del caffè, alcune cialde, e un paio di sedie. Entra Davide, si avvicina alla macchinetta, fa l'atto di scegliere una cialda. Entra Walter, gli arriva alle spalle con passo da gatto e gli fa paura)

WALTER – Sono un leone affamato...ROOOOARRRR!!!!!!!!!!!!!!

DAVIDE – *(sobbalzando)* Accidenti, Walter! Fortuna che non avevo il caffè in mano altrimenti mi sarei ustionato.

WALTER –Ho perso un'occasione d'oro. Se ti fossi bruciato, forse sarebbe stata la volta che ci davi un taglio. Il caffè fa male.

DAVIDE – Mi fa peggio non berlo.

WALTER – Ma ti rendi conto che è una droga?

DAVIDE – E non esagerare!

WALTER - Sei un tossico, ammettilo.

DAVIDE – E va bene, ma perché senza caffè non riesco a svegliarmi.

WALTER - Scommetto che sei già al quarto da stamani.

DAVIDE – Esatto.

WALTER – Troppi. Metti via! *(gli toglie la cialda dalle mani)* Toh!Toh!Toh! *(gli dà pacchette sulle mani)*

DAVIDE –Mamma mia, come sei noioso con le tue idee salutiste.

WALTER – Vivo meglio di te, caro il mio impiegato tutto camicia, cravatta e stress *(ride)*.

DAVIDE – Ridi, ridi, vorrei proprio vederti al mio posto.

WALTER – Per carità. Ho cose più belle da fare che perdermi dietro a contratti, numeri e clienti. Io creo!

DAVIDE – Cala Trinchetto! La creativa è Serena. Tu sei solo il suo “braccio informatico”.

WALTER – Un braccio indispensabile. E poi che significa?

DAVIDE – Voglio dire che tu “ridisegni” i gioielli di Serena al computer. Se ti sembra creare.

WALTER – Guarda che è complicato sai? Coniugare abilità informatica e spirito artistico, che comunque ci vuole, è come...come...

DAVIDE – *(ironico)* mettere il parmigiano sul pesce.

WALTER – Paragone rozzo, ma rende l’idea. Solo una mente eccelsa come la mia può realizzare questo binomio.

DAVIDE - Allora ti pongo un quesito, mente eccelsa : secondo te chi sviluppa videogiochi è un informatico o un creativo?

WALTER – *(ci pensa)* Un crenformatico, o un infocreativo, come preferisci!

DAVIDE – *(ride)* Sei davvero un creativo! Hai coniato due parole! Ti segnalerò all’accademia della Crusca.

WALTER – Spiritoso. Parliamo di cose serie: Quando Serena disse di aver nominato un direttore, tutti pensammo a te.

DAVIDE – Anche io!

WALTER - Hai digerito il rospo?

DAVIDE – Ho fatto pasti più leggeri.

WALTER - Ci credo. Nessuno si aspettava questa trombatura, amico mio.

DAVIDE – Sei gentile a ricordarmelo!

WALTER – E su, capita. Il mondo è pieno di gente nella tua situazione.

DAVIDE – Far parte della fitta schiera non consola.

WALTER – Pensa ai lati positivi. Avrai più tempo libero.

DAVIDE – E meno soldi in tasca.

WALTER – Non dirmi che hai uno stipendio da fame perché non ci credo.

DAVIDE – No, ma un ritocchino lo avrei preso volentieri. Specie ora che la famiglia...aumenta.

WALTER – Un altro figlio? Complimenti!!!!!!!!!!!!E bravo il nostro proboscidone! (*fa finta di acchiapparli i gioielli*)

DAVIDE – E piantala. Siamo al lavoro, non alla partita di calcetto!

WALTER – Mi scusi dottore, pensavo fossimo amici.

DAVIDE – Lo siamo, ma qui dentro, professionalità.

WALTER – Insomma, sei contento o no del nuovo arrivo?

DAVIDE – Certo che lo sono.

WALTER – Frena l'entusiasmo paparino, tutta questa felicità mi travolge come un fiume in piena.

DAVIDE – Oh insomma, lo sai che non sono espansivo...Ti ho detto che sono contento.

WALTER – Si vede, ha proprio l'aria da 2 novembre che la notizia richiede. Ma impara a goderti la vita, la tua famiglia, il sole, il cielo azzurro.

DAVIDE – (*guarda fuori da una finestra ipotetica*)

WALTER – Che fai?

DAVIDE – Ma dove lo vedi il cielo azzurro? Piove da tre giorni e c'è un nebbione che si taglia con il coltello.

WALTER – Ma era per dire! Certo, chiederti di entusiasmarti è inutile come fare la trasfusione ad una pianta.

DAVIDE - Fammi prendere un altro caffè e vedrai che sprizzerò gioia da tutti i pori.

WALTER – No. Attenderai che me ne sia andato per avvelenarti.

DAVIDE - (*sorridendo*) Allora vai, sparisci. Ciao!

WALTER – Non prima che mi racconti del direttore.

DAVIDE – Ma che vuoi sapere?

WALTER – Voglio sapere che ne pensi. Lo sai che sono curioso.

DAVIDE – Io te lo dico, ma guai a te se ne fai parola.

WALTER – Giuro! Sarò muto come una tomba, cieco come una talpa, sordo come ...Beethoven.

DAVIDE – E lui che c'entra?

WALTER - Il primo esempio che mi è venuto in mente

DAVIDE – In confidenza, è qui da tre settimane ed è un po' presto per dare un giudizio, ma..

WALTER - Saresti più felice di purgarti ogni giorno che avere a che fare con lui.

DAVIDE – Si vede molto?

WALTER –Si. Da quando è arrivato hai un display a led verdi in fronte "*Il direttore mi sta sulle balle*" e non è certo perché ti ha soffiato il posto.

DAVIDE – No, infatti non è quello

WALTER – Ma, antipatia personale a parte, dimmi, come ti sembra sul lavoro.

DAVIDE - Obiettivamente, sembra che sappia far funzionare un'azienda.

WALTER –A me, a pelle, non dispiace. Certo non avrò mai uno stretto rapporto con lui per cui è più facile.

DAVIDE – Però mi lascia perplesso il suo comportamento con Serena.

WALTER - Ohibò...e perché?

DAVIDE – Tu non li hai mai visti insieme. Quando c'è lei, è gentile e premuroso fuori misura. E lei si beve tutte le sue smancerie. Mi fa ribaltare lo stomaco.

WALTER – Ucci, ucci sento odor di un intrigucci! Pensi che il direttore cerchi buio, fra un budget e una cena di lavoro?

DAVIDE – Temo proprio di sì

WALTER – Oddio che notizia fantastica!

DAVIDE – Guarda Walter che se ti fai uscire un fiato, ti fracasso il didietro a suon di calci!

WALTER – Ma se ti ho giurato che sarò muto come una tomba, cieco come una talpa e sordo come..

DAVIDE - Beethoven

WALTER -No, un panchetto! Mi è venuto un altro esempio.

DAVIDE- Serena è una donna forte e volitiva, ma solo negli affari. Per quanto riguarda il cuore, è un'altra storia. È buona come il pane è..

WALTER – È una nostra amica.

DAVIDE - Anche

WALTER -No, soprattutto. E ti preoccupi per lei.

DAVIDE – Molto.

WALTER - Troppo. Serena non è una ragazzina stupida. Se il direttore volesse fare solo il piacione se ne accorgerebbe.

DAVIDE - Come si vede che non conosci le donne.

WALTER – Ehi! Sono single ma ho più (*mima le virgolette*)“amiche” di te.

DAVIDE - Le donne sono attratte da chi le corteggia, da chi le sa circuire. E il *signor* Martinelli è senza dubbio un maestro.

WALTER – Per me esageri. Credo sia un bene che il direttore sia arrivato.

DAVIDE – Resto della mia idea ma spero tu abbia ragione, per il bene di tutti.

WALTER – La pausa è finita e devo ributtarmi a capofitto nel mio lavoro. (*fa per andarsene*) Ah! Scommetto che non prenderai il caffè! Maledico la macchinetta(*all'indirizzo della macchinetta*) Tiè, tiè, tiè! Per la tua salute! (*esce ridendo*)

DAVIDE – (*a Walter*) CIAO! E ora a noi due, prelibata bevanda!(*mette la cialda tira giù la molla. La macchina non parte. Dà un paio di cazzotti. Nulla*) Non funziona! Eppure, è accesa! Figlio di un paragnosta, non l'avrà mica sabotata? Sai che faccio? Esco e vado al bar. A costo di fare un chilometro, al caffè non ci rinuncio.

(*esce. Entra in addetto a togliere macchinetta, sedie e il sipario si riapre. In scena al tavolo Serena e Damiano, con una serie di fogli davanti, discutono di lavoro a soggetto. Si nota una grande sintonia, i due si guardano in modo complice.*)

SERENA - Stai facendo un lavoro egregio. Sia sui contratti che sui costi. Non potrei pretendere di più. Sei un mago!

GIANCARLO - Nessuna magia. Solo attenzione alle spese e alla clientela.

SERENA – E certezza degli investimenti. Molto Bene.!

GIANCARLO – Sono contento che tu sia soddisfatta del mio lavoro.

SERENA – (*con intenzione*) Di questo...e non solo...

GIANCARLO – (*con intenzione*)E anche io sono molto soddisfatto! (*cambiando*)Bene. Torno in ufficio.

SERENA - Io resto qui, deve passare Davide.

GIANCARLO - (*colpito*) Ah sì? Devi dirgli qualcosa di importante?

SERENA - No, è lui che vuole parlarmi.

GIANCARLO - Ah, non lo sapevo.

SERENA - Credo che sia qualcosa di personale.

GIANCARLO – Quasi dimenticavo. Ricordi che dovevamo dare un'occhiata alle proposte per la fiera?

SERENA - Accidenti, me l'ero scordata.

(entra Valeria)

GIANCARLO – *(guardando l'orologio)* In azienda alle sette, ce la sbrighiamo in un'ora e poi cena a Fiesole, ti va?

SERENA – Certamente, ma non facciamo le ore piccole. Mi aspetta una giornata tosta domani.

GIANCARLO - Come vuoi. *(a Valeria)* Valeria carissima, passa pure nel mio ufficio per il saldo dei tuoi compensi. A presto. *(Bacia la mano a Valeria e Serena lo guarda uscire, e resta come imbambolata)*

VALERIA - *(non vista se la pulisce ai pantaloni)* Ciao. *(fra sé)* È più scivoloso di una pista di pattinaggio sul ghiaccio!*(guardando Serena)* Eccola lì. La signora *tuttosottocontrollo*. *(ironica)* Non ti preoccupare tesoro non mi farò coinvolgere.

SERENA - Hai finito ?

VALERIA - Forse. Tu non me la racconti giusta. Davvero siete solo colleghi tu e coso lì, Giancarlo?

SERENA - Sì!

VALERIA – E uscite quasi ogni sera per lavoro.

SERENA - Sì!

VALERIA - E lavorate fino a notte fonda.

SERENA - Sì!

VALERIA - E io sono Valeria Marini.

SERENA - Sì!*(dopo una pausa)* Ma cosa mi fai dire?????

VALERIA - Seriamente Isotta: tu e Tristano state insieme o no?

SERENA - *(come una liberazione)* SÌ!

VALERIA – Si può sapere perché non volevi dirmelo?

SERENA – Perché non ti sono mai piaciuti gli uomini che frequentavo.

VALERIA - Erano sempre troppo : troppo vecchi, troppo giovani...o troppo poveri.

SERENA - Ma Giancarlo è diverso. È...speciale.

VALERIA – Sì, è in offerta. E Mister speciale, dimmi, ti porta fiori, ti manda bigliettini, ti offre le cene, il cinema e il teatro?

SERENA - È una domanda stupida.

VALERIA – Che esige, comunque, una risposta.

SERENA - Ma cosa c'entra chi paga? È gentile, educato, premuroso. Potrebbe essere una cosa seria.

VALERIA – Certamente. Per lui. Quando gli ricapita una come te?

SERENA - Sei insopportabile nella tua diffidenza.

VALERIA – E tu nella tua ingenuità. Ricordi che profumo sentono gli uomini quando ti avvicinano?

SERENA - (*gongolando*) Il mio: Chanel n. 5 come Marilyn Monroe!

VALERIA - Quello dei soldi come Paperon de' Paperoni!

SERENA - Ma mi consideri proprio una donna da buttare!

VALERIA - Tu sei una perla rara. Ma hai un difetto: sei piena di soldi.

SERENA – Vuoi dire che sta con me per il mio denaro?

VALERIA - (*pausa. Fa fatica a dirlo ma poi lo fa*) Sarebbe il primo?

SERENA - (*colpita*) Questa è cattiveria!

VALERIA – Te lo chiedo di nuovo: sarebbe il primo?

SERENA - Perfida.

VALERIA - Serena, non puoi permettere che ti usino.

SERENA - Ti sbagli, sono io che uso gli uomini.

VALERIA - Ma a chi la racconti? Ti atteggi a Circe, ma non lo sei.

SERENA - Piantala Valeria!

VALERIA – Non siamo ragazzine. Arrivata a questa età dovresti capire se un uomo antepone il proprio interesse al sentimento. E questo Giancarlo..

SERENA - (*interrompendola*) Tu non sopporti l'idea che qualcuno provi un sentimento per me.

VALERIA – Vorrei proprio sapere cosa provi tu.

SERENA - (*non risponde e segue il proprio ragionamento*) Siccome sei stata fregata tu, tutte lo devono essere, per forza. Ma non funziona così.

VALERIA - Non hai risposto. Cosa provi?

SERENA - Non te lo dico.

VALERIA - Non lo sai! Bene. C'è ancora una speranza.

SERENA - Adesso mi hai proprio stufato. Ma cosa vuoi saperne tu, di quello che sento io, di cosa sia giusto per me? Sto con Giancarlo. Sono adulta. E quel che faccio sono affari miei. Smetti di preoccuparti.

VALERIA –Ma è perché ti voglio bene che mi preoccupo.

(suonano il campanello)

SERENA - Basta così. L'argomento è chiuso!*(Serena va ad aprire; Valeria esce con un'espressione di disappunto)*

SERENA – Vieni Davide, siediti.

DAVIDE – Ti ruberò solo dieci minuti.

VALERIA – Vi lascio al vostro lavoro *(esce)*

SERENA -*(a Davide)* Allora di cosa vuoi parlarmi?

DAVIDE – Senti Serena, siamo amici da tanto e lavoriamo insieme da anni.

SERENA - Sai che novità.

DAVIDE – Se sono qui è proprio per l'amicizia che ci lega.

SERENA - E allora, apri bocca e inizia a parlare.

DAVIDE – Arrivo subito al punto. Siamo preoccupato per la situazione che si è creata in azienda. Vedi, noi crediamo..

SERENA – Noi! Noi chi?

DAVIDE – I tuoi dipendenti, escluso Giancarlo, ovviamente. Parlo a nome di tutti. Pensiamo che da quando c'è lui sei troppo assente.

SERENA - Vi ho spiegato che devo dedicarmi alle creazioni. Ne va del nostro futuro.

WALTER – E questo lo sappiamo, ma “l'occhio del padrone, ingrassa il cavallo”. E il nostro, credimi, sta a dieta!

SERENA - Cavalli, dieta, non ho capito una parola.

DAVIDE – Il direttore, Giancarlo, prende decisioni che sicuramente tu non approveresti.

SERENA – Fammi un esempio.

DAVIDE - Ha comunicato che gli straordinari, da ora in poi, si faranno solo nei periodi di campionario e su specifica richiesta.

SERENA - Per ridurre i costi, sì.

DAVIDE – Lo sapevi?

SERENA – Naturalmente!

DAVIDE – E i colleghi che sono difficoltà? Come faranno senza quelle ore in più? Conosci le loro situazioni e li hai sempre aiutati.

SERENA- Sì. Ma gli straordinari sono un costo e dobbiamo contenerli. Li faranno solo in condizioni di criticità.

DAVIDE – (*batte un pugno sul tavolo*) E le famiglie di quelle persone lo sono!

SERENA - (*seria*)Ehi! Datti una calmata!!!!!!

DAVIDE – (*calmandosi*)Scusa, hai ragione. E allora, allora, trova tu il modo di dare qualche soldo in più a quei ragazzi.

SERENA - Ma non eri che insistevi sul risparmio?

DAVIDE – Sì. Ma io lo facevo sulle cose, non sulla pelle delle persone.

SERENA – Vuoi insinuare che il direttore sbaglia?

DAVIDE – Non è questo che volevo...

SERENA – C'è Davide Scala dietro a questo? Ci sei tu! Ti brucia ancora la mancata nomina. E cerchi l'appoggio degli altri per demolire l'operato di Giancarlo.

DAVIDE –No, sai che ho accettato la tua decisione.

SERENA - Finiamola qui Davide. Per il tuo bene, non ci siamo mai parlati.

DAVIDE – Serena, ti prego, fallo ritornare sulla sua decisione. Ci sono altri modi per contenere i costi.

SERENA -No. La decisione sugli straordinari è corretta. La Mancini deve cambiare, e noi con lei, se vogliamo farne ancora parte.

(*entra Walter con dei disegni in mano non visto da Serena e Davide*)

WALTER – Serena posso? Fortuna che sei in ca... (*accorgendosi di essere arrivato in un momento poco propizio*) Ucci, ucci sento odor di tempestucci...

DAVIDE – Mi stai minacciando?

SERENA - O ti adegui, o puoi uscire da quella porta e scrivermi una bella lettera di arrivederci.

DAVIDE – Mi licenzieresti, dopo tutti questi anni?

SERENA – Sì, se mi costringi. Rispetta i tuoi superiori, stai alle nuove regole e non accadrà nulla(*si accorge di Walter*) E tu che vuoi?

WALTER – (*titubante*) Senti, cara, vorrei che dessi un'occhiata a questo.

SERENA – (*lo guarda*) Sì, la collana "Mediterraneo" Beh? Che c'è?

WALTER – Pensavo...è bellissima eh, dico davvero, lo sai che adoro le tue creazioni e questo è un pezzo originale, unico, come solo tu sai fare..

SERENA – Walter, stringi!!

WALTER – Maaa... se cambiassimo il blu cobalto con uno più chiaro? Un Navy, per esempio.

SERENA - Per cosa ti pago Walter?

WALTER – Per disegnare in 3 D le collezioni.

SERENA - Giusto. (*arrabbiata*) Allora non discutere i colori con me. Se ho pensato ad un cobalto che sia!

WALTER –Non vorrei insistere, ma quando cambiammo il rosa antico in un malva..

SERENA -(*lo interrompe bruscamente. Prende la borsa per uscire*)Tutti a dirmi che cosa devo fare. Valeria, voi, i dipendenti! Basta! Da oggi si cambia registro. (*Serena esce, Davide e Walter restano allibiti. Rientra*)

SERENA - (*furiosa*)**E fammi quel fottuto pezzo Blu Cobalto!!!!!!!!!!!!**

WALTER – Accidenti, l’ho fatta grossa.

VALERIA – Oh! Ma che succede?

WALTER – Serena ci ha fatto uno shampoo.

DAVIDE – Barba e manicure. Servizio completo.

VALERIA – (*a Davide*) Ma che le hai detto per farla infuriare così?

DAVIDE – Ho portato le lamentele dei dipendenti sulla scelta del direttore sugli straordinari.

WALTER - “ *L’Ultima porcata*” film diretto e interpretato da Giancarlo Martinelli.

VALERIA – E lei non l’ha presa bene.

WALTER – Se insisteva, il prossimo bilancio l’avrebbe fatto sulla propria vita.

VALERIA – Solo lei adora il *simpatico* direttore.

WALTER – Simpatico come una seduta dal dentista la vigilia di Natale.

DAVIDE - Serena non si accorge che gestisce l’azienda come fosse sua.

WALTER – Esatto. Ora si è fissato sulla riduzione dei costi e sta chiedendo la pelle dei dipendenti.

VALERIA – Dillo a me. Per farmi pagare l’ assistenza, ho fatto il viottolo lì da voi. Ha cavillato su tutto: sulla redazione della fattura, sul tempo impiegato..

DAVIDE - (*serio*) Temo che ci sia ben altro.

WALTER – Un segreto? Sapere, sapere, sapere.

DAVIDE – Per ora è un sospetto. Ve lo racconto ma non dovete dirlo ad anima viva.

VALERIA - Stai tranquillo.

WALTER – Io sarò muto come una tomba, cieco come una talpa e sordo come un serpente.

DAVIDE – Un serpente?

WALTER – Non lo sapete? I serpenti non hanno orecchi, percepiscono le vibrazioni prodotte sul suolo e (*Davide e Valeria danno una pacca sulla testa a Walter per farlo stare zitto*)

WALTER – AHIOOOO! Maneschi che siete!

VALERIA – Avanti Davide, racconta.

DAVIDE – È successo una settimana fa. Era tardi, ero rimasto da solo. Avevo aperto la cassaforte. Ho avuto un bisogno fisiologico e sono uscito un attimo dalla stanza.

WALTER – Eh! quando scappa, scappa!

DAVIDE – Rientrando, ho trovato Giancarlo in piedi, davanti alla cassaforte. Aveva uno sguardo come ipnotizzato. Quando mi ha visto, ha farfugliato qualcosa e se n'è andato, ma giurerei che se non fossi arrivato...i contanti sarebbero spariti!

WALTER – OK, adesso esce fuori l'omino con lo striscione: "*Sei su scherzi a parte*"! (*simulando un intervistatore con un microfono in mano*) Ci ha chiamati Davide, perché voleva vedere che faccia facevate (*serio*) se dava di LADRO al direttore.

VALERIA – Ma dici sul serio?

DAVIDE – Ho la faccia di uno che scherza?

WALTER – (*lo guarda, gli gira la faccia a destra e a sinistra*) Confermo, non ce l'ha.

VALERIA – Se questo è vero, non possiamo permettere a Serena di frequentare un uomo così.

DAVIDE – Frequentare? Ma di che parli?

VALERIA - Ma che non lo sapete?

WALTER – Cosa????

VALERIA – Giancarlo e Serena stanno insieme!

DAVIDE – Lo sapevo, lo sapevo! *Baciamano, prego dopo di te, ma figurati faccio io, permettimi.* E così l'ha rimbecillita quel p (*direbbe una parolaccia*)...pirulino!

WALTER – Pirulino! Foooorte! Prendiamo una cerbottana e spariamolo lontano da noi!

DAVIDE – Ora si che raccontarle i miei sospetti non servirebbe.

WALTER – Siamo fregati! Se Giancarlo è il suo uomo, qualunque cosa le diremo non ci crederà.

DAVIDE – Soprattutto se lo facessi io. È convinta che lo detesti.

WALTER – Incredibile. Serena con un suo sottoposto! Mai successo prima! Aveva sempre separato lavoro e cuore.

DAVIDE – Senza contare che Giancarlo non è uno dei burattini che ha avuto in questi anni. Lui è pericoloso!

VALERIA - Lo penso anche io. La sta portando dove vuole lui. Dobbiamo fare qualcosa

WALTER – Io ho un piano : Lo attiriamo nel parcheggio, una botta in testa, dentro un sacco e via a Morello. Poi andiamo a “*Chi l’ha visto*”, così, tanto per fare un po’ di scena.

DAVIDE – Giusto! Ma compriamolo grande il sacco, così mettiamo dentro pure te.

VALERIA – Walter ma ti è andato in acqua il cervello?

WALTER – *(ridacchiando)* Era uno scherzo, tanto per smorzare quest’aria da Intrigo Internazionale che... *(Davide e Valeria gli danno una pacca)*

WALTER – AHIOOO! E mica vi facevo così violenti!

VALERIA – Scopriamo cosa c’è dietro il sospetto di Davide. Faremo squadra: voi in azienda, io a casa.

DAVIDE – Io ci sto!

WALTER – Anche io. Saremo i Fantastici Tre.

DAVIDE – Ma i fantastici non erano quattro?

WALTER – Sì, ma in tre riduciamo i costi! *(Valeria e Davide gli danno una zuppa in testa)*

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

(quando il sipario si apre ci sono Serena e Giancarlo in scena. È primavera, più o meno aprile. È pomeriggio)

SERENA – Di questo periodo dormirei quanto i materassi. Andrei a letto a far la pennichella.

GIANCARLO – *(con intenzione)* Ottima idea, andiamo?

SERENA - Frena il tuo ardore. Valeria potrebbe rientrare a momenti.

GIANCARLO - Dimenticavo!

SERENA - Senza considerare che anche i dipendenti sono al lavoro.

GIANCARLO - E considerano la tua casa come il tuo ufficio.

SERENA - Esatto.

GIANCARLO – L' unico posto dove stare tranquilli, resta sempre casa mia.

SERENA - Stiamo così bene in quell'appartamentino in centro.

GIANCARLO – Appartamentino, giusta definizione: piccolo e alquanto scomodo.

SERENA – Invece è grazioso e confortevole.

GIANCARLO - Come farà a piacerti, abituata come sei a questo attico, con vista Fiesole!

SERENA - Mi piace perché ci sei tu.

GIANCARLO - E io ti basto? Ti accontenti di poco.

SERENA - Mamma mia come sei antipatico oggi!

GIANCARLO - Scusami.

SERENA – Dimmi la verità. C'è qualcosa che ti turba?

GIANCARLO - No.

SERENA – Ma che hai allora? Rispondi male, sei scontroso...

GIANCARLO - È che sono giorni che rimugino su una cosa importante da dirti. Ma se mi guardo intorno, non so se posso.

SERENA - E dimmi, su. Cosa te lo impedisce?

GIANCARLO – La tua posizione sociale!

SERENA - *(ride)* La mia cosa? Ma sii serio, per favore.

GIANCARLO - Sono serissimo. Io sono un tuo sottoposto.

SERENA – Tu sei il Direttore della mia azienda. Se ti sembra poco.

GIANCARLO - Tua, appunto. Potresti licenziarmi quando vuoi.

SERENA - Scherzi? Sei bravissimo nel tuo lavoro!

GIANCARLO – Resto comunque un dipendente, mentre tu...

SERENA - Io cosa? Smetti di girare intorno ai discorsi e dimmi cosa ti frulla in mente.

GIANCARLO - D'accordo. Da quanto tempo stiamo insieme?

SERENA - Cinque mesi.

GIANCARLO - Non siamo più dei ragazzi.

SERENA - Direi che basta uno sguardo per capirlo.

GIANCARLO - Credo che stiamo bene insieme.

SERENA – Sì, stiamo bene.

GIANCARLO - Allora, mi chiedo...*(pausa)* Vuoi sposarmi, Serena?

SERENA - *(sbalordita)* Sposarti????

GIANCARLO - Ecco, lo sapevo! Non sono alla tua altezza, vero? Sì, un professionista, un amante strepitoso, ma di ceto inferiore!

SERENA - *(imbarazzata)* Non essere stupido. È solo che non mi aspettavo una proposta. Alla mia età, poi.

GIANCARLO – Ma l'età non conta. Cosa rispondi?

SERENA - Ecco io, non ho mai pensato a sposarmi.

GIANCARLO - *(convincendola)* Sposiamoci e saremo felici. Non ho dubbi.

SERENA - Magari a quest'età, forse...

GIANCARLO - Non ci manca nulla per esserlo.

SERENA - Questo di sicuro.

GIANCARLO - Per sempre insieme!!!!!!!!!!!!

SERENA - Sì, *(preoccupata)* anche se dire sempre...

GIANCARLO –SÌ. È questo che volevo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

(prima ancora che Serena possa dire una parola, Giancarlo la bacia)

GIANCARLO – *(euforico non le dà il tempo di reagire)* Dobbiamo iniziare i preparativi subito. Che ne dici di settembre?

SERENA - *(Serena tradisce un imbarazzo totale)* Come corri, c'è tempo. Faremo una cosa semplice, fra noi...

GIANCARLO – No, assolutamente. Voglio una cosa in grande stile: cerimonia in Palazzo Vecchio e favolosa cena alle Logge, con la gente che conta. Viaggio di nozze di almeno un mese in un posto esotico.

SERENA – Parliamone un attimo...

GIANCARLO - (*felice*) Ci sposteremo e vivremo qui!

SERENA - Non sarebbe meglio in città?

GIANCARLO - (*si scioglie dall'abbraccio*) Vuoi lasciare questo appartamento?

SERENA – Restare qui, a due passi dall'azienda, forse...

GIANCARLO - Penserò a tutto io (*la riabbraccia*) Non dovrai lasciare questo angolo di paradiso. Questo splendido attico sarà il nostro nido!

SERENA – Nido. Servirebbe più una residenza sanitaria, ma va bene!. Non riesco mai a dirti di no.

GIANCARLO – (*entusiasta*) Allora è deciso!!!!!!!!!!!!Però...dobbiamo affrontare anche un'altra questione.

SERENA - Quale?

GIANCARLO - Valeria deve andarsene.

SERENA –Valeria? E dove dovrebbe andare? Non posso buttarla fuori di casa!

GIANCARLO - Sì che puoi. Sono anni che è tua ospite. È arrivato il momento di trovare un posto tutto suo.

SERENA –Sta ancora pagando i debiti dell'ex-marito. Ho possibilità e l'aiuto volentieri.

GIANCARLO - Per la nostra vita a due, credimi, meglio che se ne vada.

SERENA - Ma siamo amiche da tutta la vita!

GIANCARLO – Tu, ma non lei. Se fosse un'amica, vera, non si comporterebbe come fa...CON ME.

SERENA –(*interrompendolo*) E tu cosa c'entri?

GIANCARLO - E va bene. Non volevo dirtelo, ma mi vedo costretto: Da quando sono arrivato mi ha fatto capire, in mille modi, che se volessi sarebbe disponibile.

SERENA - Cosa, cosa, cosa?

GIANCARLO –E ti giuro che non l'ho incoraggiata in nessun modo.

SERENA - Ma cosa ti ha detto? Cosa ha fatto?

GIANCARLO - Calmati, calmati. Senti, andiamo fuori e parliamone con calma.

SERENA - Salgo un attimo in camera, tu aspettami qui.

(*Serena esce. Giancarlo si frega le mani. Suona il cellulare e risponde*)

GIANCARLO - (*abbassando la voce*) Quante volte ti ho detto di non chiamarmi a quest'ora? Sì. l'ho fatto. Certo che ha accettato. E ho sistemato anche l'amica. Come? Puntando sulla gelosia di Serena. In fatto di donne, lasciati servire da me. Prima il

matrimonio, e poi punto dritto all'azienda. *(entra Valeria che visto Giancarlo si nasconde per ascoltare)*. Domani il poker dove? A casa di chi? Guarda che se non è un pollo da spennare, stavolta ti torco il collo. Con l'ultima partita, sono andato sotto di oltre cinquemila capito? Alle 20 al Piazzale. A domani. *(Valeria ha sentito tutto, si è spostata ed è passata dall'altra parte del palco. Quando la conversazione si chiude, esce)*.

SERENA – Pronta. Adesso mi devi raccontare tutto.

GIANCARLO – Senza omettere particolari.

(escono. Valeria rientra)

VALERIA – Hai capito! Figlio di una cornacchia spennacchiata! Un giocatore d'azzardo! Devo chiamare subito Davide e Walter *(prende il cellulare e compone il numero)* Davide? Sono io, Valeria. Ho bisogno di parlarvi immediatamente, potete salire? Passate dal retro. No, è uscita con Giancarlo e figuriamoci se torna presto. Vi aspetto. *(suona il cellulare)* Ciao Serena. Dove sono? Ehm ...ancora fuori, ma sto rientrando. Anche stasera non torni. No, non avevo nulla da dirti ma mi farebbe piacere mangiare con te e fare due chiacchiere, come ai vecchi tempi. Le cose cambiano, certo. Sì, ci vediamo domani. Ciao *(riattacca)*

DAVIDE - *(da dietro le quinte dalla parte opposta all'ingresso usato di solito)* Valeria siamo noi! Aprici! *(Valeria va ad aprire)*

WALTER – Non puoi capire l'angoscia che mi attanaglia, quindi, prima che stramazzi al suolo, dai fiato alle trombe!

DAVIDE – *(col fiatone)* Questo deficiente ha fatto le scale a quattro a quattro. Ma io ho un'età, mica lo reggo questo ritmo!

VALERIA – Una cosa importantissima. Tenetevi forte: il vostro direttore è un giocatore d'azzardo!

WALTER – Come, come, come? Il signor “*prego dopo di te*” è un frequentatore di bische?

DAVIDE – Ora capisco lo sguardo ipnotizzato davanti alla cassa.

WALTER – Ma come l'hai saputo?

VALERIA - Rientrando prima a casa. Lui era al cellulare e Serena al piano di sopra. Parlava con qualcuno che organizzava un tavolo di poker per domani. Gli ho sentito dire di aver perso cinque mila euro.

DAVIDE – Fiiiischia...bella cifra.

VALERIA – Ora si che sono preoccupata, ragazzi.

(si sente la voce di Serena che dice -"aspettami in auto faccio presto".)

VALERIA – È tornata? Ma come? *(alzando la voce)*. Serena è uscita e non torna per stasera. Era importante?

DAVIDE - *(a voce alta)* No, no.

WALTER – *(gli fa eco)* No no.

SERENA- *(entrando)* e voi che ci fate qui?

DAVIDE – Eravamo ...ecco...per caso...

WALTER – Sì, a cercarti ma togliamo il disturbo.

SERENA – Aspettate. Devo dirvi una cosa importante: a Settembre Giancarlo ed io ci sposeremo. *(Valeria, Walter e Davide si guardano ammutoliti)*

SERENA -*(dopo una pausa, ironica)* Dici sul serio Serena? Oh, come siamo felici per te, non vediamo l'ora. Mi aspettavo un po' di entusiasmo dai miei amici.

DAVIDE – *(sforzandosi)* Congratulazioni, davvero.

WALTER – *(imbarazzatissimo)*Ma che notizia! Sei l'ultima persona che mi sarei aspettato di veder sposare ma sono felice per te.

SERENA – Grazie. *(a Valeria)* E tu? Non mi dici nulla?

VALERIA – Devo riprendermi dallo shock!

(la tensione fra le donne è palpabile. Davide approfitta per tagliare la corda insieme a Walter)

DAVIDE – Noi adesso dobbiamo proprio tornare al lavoro.

WALTER – Sì, devo completare un modello che non può fare nessun altro.

SERENA – Anche perché sei l'unico disegnatore.

WALTER – Vedi?

(Davide dà una gomitata a Walter per farlo tagliar corto. Salutano a soggetto ed escono)

SERENA – E allora? Sto aspettando che ti congratuli con me.

VALERIA – Allora, aspetterai.

SERENA - Grazie, gentile come sempre.

VALERIA – È un'idea tua o sua quella di sposarvi? Lasciami indovinare: sua.

SERENA – Di entrambi. Ti meraviglia proprio.

VALERIA - Visto che evitavi il matrimonio come la peste: sì!

SERENA - Ho trovato l'amore della mia vita. Semplice.

VALERIA – Tu hai trovato cosa? Non farmi ridere. Non hai mai voluto una relazione duratura. Ti piace cambiare.

SERENA – Si può cambiare anche opinione.

VALERIA – Sì, se qualcuno sa come convincerci.

SERENA - Non la butti giù vero? Io mi sposo a 50 anni suonati e tu, a 50 anni sei una single per scelta del tuo ex-marito. L'invidia ti divora.

VALERIA - E piantala con la storia dell'invidia che ti rendi ridicola.

SERENA – (*ironica*) Tu non lo sei con la tua avversione per gli uomini? (*seria*) Ammesso, poi, che sia vera.

VALERIA - Certo che lo è.

SERENA – Ho saputo cose che mi dicono il contrario.

VALERIA - E chi te l'ha raccontate? Il tuo Romeo?

SERENA - Non ti permettere di metterlo in mezzo.

VALERIA - E chi te lo tocca, il principe azzurro.

SERENA - Invidiosa!

VALERIA – Ancora! Sai che ti dico, cara la mia bambina viziata? Credi che tutti vorrebbero essere te. Beh, non è il mio caso. La tua è solo presunzione.

SERENA - È questo che pensi di me?

VALERIA – Spesso!

SERENA - (*un po' impacciata*) Bene. Non sapevo come dirtelo, ma ora è più facile: Giancarlo ed io verremo a vivere qui. Hai tempo fino ad agosto per trovarti un altro appartamento.

VALERIA - Mi mandi via?????

SERENA - Vuoi tentare un ménage-a-trois?

VALERIA - Mi butterei in Arno piuttosto che farmi toccare da quell'individuo.

SERENA –Ma piantala! Ti piace, eccome!

VALERIA - Prego?

SERENA - Ti piacerebbe, ma lui non ti vuole perché ama me. E questo non ti va giù.

VALERIA - Hai finito?

SERENA - Per ora!

VALERIA – Non credo alle mie orecchie. Ti ha fatto credere che io sia interessata a lui?

SERENA - È la verità. E lo sai.

VALERIA – È falso, invece! Giancarlo sta raccontando questa calunnia, per allontanarci. Teme che io possa influenzarti.

SERENA – Sei fuori strada. Mi ha aperto gli occhi, invece.

VALERIA – Te li ha chiusi, invece, visto che non vedi che è un farabutto.

SERENA - Non ti permetto di insultarlo.

VALERIA - Senti, te lo devo proprio dire...

SERENA – *(interrompendola)* BASTA! Non puoi obbligarmi ad ascoltarti. Me ne vado. Ah! Sappi che ho dato le chiavi di casa a Giancarlo. Tu, invece, preparati, a lasciare le tue! *(esce)*

VALERIA - *(la segue)* Serena!

BUIO

(il sipario si chiude. In scena entra la macchinetta del caffè le due sedie. Arriva per primo Walter che prende una cialda e una tazza. Entra Davide)

DAVIDE – Walter che prende un caffè! La fine del mondo è imminente.

WALTER – Ma quale caffè. È una cialda di camomilla. Doppia.

DAVIDE – Ah ecco, mi pareva strano!

WALTER – Sono così dispiaciuto per Valeria e Serena.

DAVIDE – Quasi non si parlano. Serena è presa dalle nozze. Non mi aspettavo che si facesse coinvolgere così.

WALTER – Sì. E ora ti servo la causa della camomilla: Giancarlo, ieri, era in dolce colloquio con Elena.

DAVIDE - La vichinga bionda della produzione, quella con due *(mima le tette grosse)*

WALTER – Proprio lei, Airbag. In fondo al parcheggio. Lei si arrotolava i capelli e ridacchiava, e lui le parlava in un orecchio. Non ho contato quante mani avesse!

DAVIDE – Brutto figlio di...

WALTER – Te lo dicevo io: mettiamolo in un sacco, portiamolo a Morello *(nota dell'autore: il monte nei pressi di Firenze può essere sostituito da uno locale)*. Ma te, duro!

DAVIDE – E mentre Serena non disegna quasi più, lui se la spassa con la trentenne.

WALTER – Infatti, io mi giro i pollici da giorni!

DAVIDE – Se fra tre mesi il campionario non è pronto, cosa portiamo al bijoux shop?

WALTER – Le partecipazioni!

DAVIDE – Appunto! Qui ci vuole un'idea per togliere Serena da questo casino!

WALTER – Casino sì. Il futuro sposo è un giocatore d'azzardo e un cornificatore professionista.

DAVIDE – Già. La fa becca prima di sposarsi, figuriamoci dopo.

WALTER – E non dimentichiamo che a rischio ci siamo anche noi.

DAVIDE – E che non ci ho pensato? Se mette le mani sull'azienda siamo fritti.

WALTER -Ma che facciamo?

DAVIDE – Dobbiamo inventarci qualcosa. *(si mette le mani in tasca ed estrae un mazzetto di fogli da 50)* Porca miseria! Devo mettere i soldi della cancelleria in cassa altrimenti rischio di perderli.

WALTER – Hai mica da farmi un cambio? Ti do un pezzo da 50. *(Tira fuori il portafoglio. Entra Giancarlo dalla parte opposta a quella in cui si trovano i due. Vede i soldi in mano a Davide e il portafoglio in mano a Walter e li guarda interessato)*

DAVIDE – Toh! Guarda chi c'è.

WALTER – Lupus in fabula!

DAVIDE – Fai finta di non averlo visto. Mi è venuta un'idea. Stai al gioco e seguimi. *(abbassa la voce ma si fa sentire)* Ecco, questi sono i soldi che abbiamo vinto. Organizza velocemente un'altra partita!

WALTER – *(piano a Davide)* Ho capito cosa vuoi fare! *(alzando la voce)* Eh! Abbiamo vinto di brutto. Finalmente.

DAVIDE – Stavolta, siamo stati fortunati.

WALTER – Questi **duemila** a testa *(toccando i soldi)* ce li dovevano.

GIANCARLO – *(fra sé)* Ma guarda. Davide e Walter sono due giocatori? La cosa si fa interessante.

DAVIDE – Ancora non mi sono rifatto. Perdere quattromila in una serata è troppo.

WALTER – *(a Davide)* E non esagerare!!!!!!!!!!

DAVIDE – *(a Walter)* Ma lui è andato sotto di cinquemila in una sera, deve crederci, più o meno, al suo livello.

WALTER – *(a Davide)* Giusto, giusto.

DAVIDE – Devi organizzare una partita con Falugiani.

WALTER – Sì, buonasera. Per un tavolo con lui, ci vuole...un ambiente adatto.

DAVIDE – Questo è vero.

WALTER – Un uomo dell’alta società vuole un tavolo di lusso.

DAVIDE – Senza contare che può perdere **ottomila** euro in una notte e non battere ciglio.

GIANCARLO – (*fra sé*) Ottomila? Ma questa è un’occasione d’oro!

DAVIDE – Indimenticabile la partita della Vigilia di Natale dell’anno scorso.

WALTER - Ci siamo messi in tasca cinquemila a testa. Che nottata ragazzi!

DAVIDE – Dove eravamo? A casa dell’Avvocato Benelli vero?

WALTER – Sì. E c’erano anche il notaio Piazza e quell’imprenditore alto, con un sacco di grana come si chiamava?

DAVIDE – Poggi.

WALTER – Lui! Altro bel portafoglio pulito!

GIANCARLO – (*avvicinandosi*) Salve ragazzi!

DAVIDE E WALTER – (*a soggetto salutano fingendo di non averlo visto e tentano malamente di nascondere i soldi*)

GIANCARLO – Comodi, comodi. Interessante, quello che vi dicevate.

WALTER – (*fingendo*) Hai sentito tutto? Non vorrai dirlo a qualcuno, vero?

DAVIDE – Giancarlo, ti prego, io ho famiglia e un altro bimbo in arrivo.

GIANCARLO - (*ridendo*) Tranquilli, non voglio rovinarvi. Voglio essere della partita, anzi in partita!

WALTER – (*fingendo meraviglia*) Vuol dire che sei un giocatore?

GIANCARLO – Da sempre. E amo i tavoli dove si punta forte.

DAVIDE – Poker?

GIANCARLO - Poker!

DAVIDE – Ma chi l’avrebbe mai detto!

WALTER - Il nostro direttore, gioca a poker come noi!

GIANCARLO – Esattamente. Quindi, parliamo d’affari: Organizzate con Falugiani. Ci sarò anche io.

DAVIDE - No, non è possibile.

GIANCARLO – Non mi volete ? Racconto tutto a Serena?

DAVIDE – Non è per non volerti, ma è complicato.

WALTER – Questo è ricco sfondato, abita in una villa con piscina.

GIANCARLO – Avete detto che è uno che perde forte.

DAVIDE – Sì, ma frequenta solo posti di classe: ville, appartamenti di lusso (*con intenzione*) ATTICI!

GIANCARLO – Mh! Quindi casa mia, è escluso.

DAVIDE – A meno che tu non abbia un ATTICO, direi di sì.

GIANCARLO - Ci sono! La casa di Serena.

DAVIDE - Ma non avevamo detto che non doveva sapere?

GIANCARLO - Non lo saprà, infatti.

WALTER - Ho capito. Inventerai una balla per farla uscire di casa!

GIANCARLO - Penso a tutto io. Ma, attenzione: fate una parola e potete salutare questo posto di lavoro e ogni altro. Sono stato chiaro?

DAVIDE – Limpido.

WALTER – Una sorgente di montagna.

GIANCARLO – Bene. Fatemi sapere il giorno e l'ora. Vi avevo giudicati due omucchi senza palle. E invece, forse, mi sono sbagliato. (*esce ridendo*)

DAVIDE – Omucchio senza palle sarà lui!

WALTER – Grande Davide! Ci è cascato con tutti i piedi.

DAVIDE – I giocatori, se sentono odore di tavolo verde, non resistono.

WALTER –Vero. Non ha pensato neppure per un attimo che lo potessimo incastrare. In fondo, siamo amici di Serena.

DAVIDE – Ha una dipendenza, non può farsi domande.

WALTER – E noi la useremo per impedirgli di rovinarla.

DAVIDE – Chiamiamo Valeria. Ora scatta la seconda parte del mio piano. (*prende il cellulare e chiama Valeria*) Vale, sono io Davide. Ascoltami attentamente...

BUIO

(parte la musica ed esce l'addetto a togliere sedie e mobilino con la macchinetta del caffè. Alla riapertura del sipario entra Serena trascinando un piccolo trolley. Dall'altra parte entra Valeria)

VALERIA - Ciao.

SERENA - Ciao

VALERIA - Parti?

SERENA - Sì, fra poco.

VALERIA - E dove vai?

SERENA - A Milano. Starò via due o tre giorni. Giancarlo ed io dobbiamo incontrare clienti molto importanti.

VALERIA - Allora, viene anche Giancarlo.

SERENA - Sì, dovrebbe arrivare a momenti.

VALERIA - (*con poca convinzione*) Forse.

SERENA - Forse, cosa?

VALERIA – Nulla.

SERENA- No, ora mi dici forse cosa, che significa!

VALERIA – Senti, non ho alcuna voglia di litigare.

SERENA - Figurati chi ti sente. Sono felice di andare via, almeno per tre giorni non ti avrò intorno, con la tua aria da servizio funebre.

VALERIA - Magari è colpa tua.

SERENA – Guarda che non fai ridere.

VALERIA – Infatti la situazione è tutt'altro che comica.

SERENA - Insomma, cosa vuoi? È un mese che sento che mi devi dire qualcosa. Fatti coraggio, e parla.

VALERIA - Hai presente il detto *non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire?*

SERENA – Immagino che la sorda, sia io.

VALERIA - Sì. Se non lo fossi potrei dirti cose importanti.

SERENA - Provaci, ti ascolto, anche solo per farmi due risate.

VALERIA - Se sposi Giancarlo ti troverai nei guai fino all'osso. E la tua azienda con te.

SERENA – Ah! Siamo passate alla calunnia. Speri che così facendo mi decida a mollarlo. Sprechi il fiato. Tanto non te lo lascio!

VALERIA – Lo so che questa situazione ha qualcosa che ti sfugge. Serena, io posso spiegarti cosa non va.

SERENA - E allora dillo, se hai coraggio. Dimostrami, una volta per tutte che sei gelosa.

VALERIA - Ma come fai a pensare questo?

SERENA – Lo penso perché non mi fido più di te ma dell'uomo che sposerò. Lui non mi tradirà mai.

VALERIA - Davvero? E allora, fatti dire dove era una settimana fa, ma soprattutto con chi era.

SERENA - Di che parli?

VALERIA - Walter l'ha visto in atteggiamento inequivocabile con Elena.

SERENA – Buono quello. Lo detesta forse ancora più di te. Ringrazi il cielo se non l'ho ancora licenziato.

VALERIA – Brava, ci manca solo questa.

SERENA - Spero che tu te ne vada presto.

VALERIA – Anche io visto che vivo con un'estranea. Che fine ha fatto la Serena con cui giocavo a monopoli, con cui facevo i compiti, a cui raccontavo le prime cotte, i primi dispiaceri...

SERENA - Quella non c'è più.

VALERIA – E me ne sono accorta. Serena, tu non partirai con lui, stasera.

SERENA - Me lo vuoi impedire?

VALERIA – Io no. Lo farà lui. Fra poco suonerà il telefono, vedrai.

SERENA - Oh! Stai studiando per diventare una chiaroveggente? Ti regalo la palla.

VALERIA – Non ho bisogno della palla per sapere che accadrà.

SERENA - E io che sto ancora ad ascoltarti!

VALERIA - Ti chiederà di partire da sola.

SERENA - E perché dovrebbe?

VALERIA - Perché per dimostrarti ciò che è davvero, devi crederti lontana.

SERENA - Saresti un'ottima scrittrice di gialli. Mai pensato di cambiare mestiere?

VALERIA - Serena, ascoltami...

SERENA - No, ascoltami tu! Fra poco partirò con Giancarlo. Firmeremo un contratto d'oro, ci sposeremo, saremo felici e l'azienda diventerà grande. Ed io farò, finalmente, pulizia di tante amicizie di interesse.... a cominciare da te! *(suona il cellulare. Serena risponde)*

SERENA –Sì. Io sono pronta, il tempo di scendere e....come?*(si volta a guardare Valeria)*Ah. Ho capito. Ma possiamo rimandare alla prossima settimana. Non si può. Allora rimando Milano. No, perché lo hai già fatto una volta. Non me l'avevi detto. Sì, non ti preoccupare, chiamo subito un taxi. Ti telefono appena arrivo. Ciao.

VALERIA - Adesso mi credi?

SERENA - *(stordita)* Valeria, che succede?

VALERIA - Succede che il nodo sta venendo al pettine. Vieni, ti spiego tutto. Dopo, se vuoi, ci sederemo sul divano...con il barattolo della cioccolata. *(escono)*

(entra quasi furtivamente Walter. È visibilmente agitato)

(entrano quasi furtivamente Davide e Walter. Walter è visibilmente agitato)

WALTER – Mi sento un ladro!

DAVIDE – Ma se entriamo con le chiavi!

WALTER – Quelle ce le ha date Giancarlo, ma Serena non lo sa.

DAVIDE – Ma stai tranquillo. Ora è con Valeria che le starà dicendo tutto.

WALTER – Ma come faranno a seguire quello che accade?

DAVIDE – *(indica un punto)* Vedi? Valeria ha installato una telecamera all'insaputa di Serena.

WALTER – *(si mette a salutare all'indirizzo della telecamera)*

DAVIDE – Ma cosa fai? Piuttosto prepariamo il tavolo. *(si mettono a preparare il tavolo)*.

WALTER – Le carte?

DAVIDE – Dovevi portarle tu.

WALTER – Io? No, dovevi farlo tu!

DAVIDE - Aspetta, Serena ne aveva un mazzo. *(cerca in un cassetto)* Trovate!

WALTER – Senti Davide, ma ora che arriva Giancarlo, cosa si fa?

DAVIDE – Cercheremo di farlo parlare dei suoi vizi, in modo che Serena senta.

WALTER – E se insistesse per giocare?

DAVIDE - Dobbiamo essere in quattro.

WALTER – E se volesse giocare con il morto?

DAVIDE – Escluso. L'ho visto fare poche volte.

WALTER - Guarda che io non sono disposto a giocare di soldi eh?

DAVIDE – E non dovrai farlo, fidati di me.

WALTER – Ma quando entrerà Serena?

DAVIDE – Valeria mi manderà un messaggio quando sarà pronta e a quel punto, pronto a seguirmi ok?

WALTER – Seguirti? Dove? Come?

(sentono dei passi. Si impostano. Giancarlo è sovreccitato all'idea della partita imminente e lo sarà per tutto il tempo)

GIANCARLO – Ciao ragazzi. Dov'è? *(guarda l'orologio)* Ma sono quasi le nove. A che ora avevate fissate?

WALTER – Alle nove e un quarto. Questione di poco.

GIANCARLO – Detesto aspettare prima di una partita. Serena è andata, vero?

DAVIDE – Sì, in casa non c'è nessuno.

GIANCARLO – E Valeria?

WALTER – (*mentendo*) Un'amica comune l'ha inviata a cena, resterà a dormire da lei.

GIANCARLO – Bravi. Avete fatto un buon lavoro.

WALTER - Ma che hai detto a Serena per convincerla a partire da sola?

GIANCARLO – Che aveva telefonato il legale e mi voleva vedere domani per la definizione delle quote societarie.

WALTER – Quali quote?

DAVIDE – La Mancini Bijoux è a socio unico.

GIANCARLO - Ancora per poco. Come regalo di nozze, ho chiesto a Serena di farmi suo socio. Lei ha nicchiato un po', ma alla fine l'ho convinta.

DAVIDE – (*fra sé*) Anche socio! Di bene in meglio!

WALTER – (a Davide) Qui ci giochiamo, davvero, il lavoro!

GIANCARLO – (*guarda l'orologio*) Dico, ma non è che il tizio ci fa il bidone? Se non viene giochiamo *col morto*.

WALTER – (a Davide) Hai visto? Hai visto? Te l'avevo detto io!

DAVIDE – (a Walter) E stai zitto. (a Damiano) Falugiani non arriva mai in anticipo. Si fa sempre attendere.

GIANCARLO – Basta che si faccia anche spennare.

WALTER – (*ridacchia*) Tranquillo. È un perdente nato.

(*un attimo di silenzio*)

DAVIDE – È da molto che giochi?

GIANCARLO - Da quando ho iniziato a lavorare. Ma, in confidenza, sono figlio d'arte. Anche mio padre giocava a poker. Se provate a dirlo a qualcuno, vi rovino!

WALTER – (*fra sé*) Saremo muti come una tomba, sordi...

DAVIDE – (a Walter) E lascia perdere. (a Davide) Hai vinto molto?

GIANCARLO – Sì, ma ho avuto anche un brutto periodo. Acqua passata, meglio non pensarci.

DAVIDE – Eh, il nostro è un brutto vizio

GIANCARLO – Io a smettere non riesco. Giocare è meglio che stare con una bella donna. E, guardate che a me le donne, piacciono!

WALTER – Lo sapp...(Davide gli dà una gomitata, o lo pesta. Inizia a ridere per coprire la battuta di Walter)

DAVIDE – Eh beh, anche a noi, vero Walter? (Walter annuisce)

WALTER – Eccome! Perché pensate che ancora non mi sia sposato? Per fare l'ape che vola di fiore in fiore.

DAVIDE – (rilanciando per costringere Giancarlo a scoprirsi) Ma si può essere sposati e continuare a volare, vero Giancarlo?

GIANCARLO - (ride) Certamente! (Davide e Walter si guardano senza parlare) Sposarsi non è un motivo sufficiente per appendere l'attrezzatura al chiodo.

WALTER – Non ti facevo un Don Giovanni. Sembri un tipo completamente diverso.

GIANCARLO- Tattica, mio caro. Solo tattica. Deve nascere la donna che mi faccia dimenticare tutte le altre.

DAVIDE –(assecondandolo) Come dice il proverbio: ogni lasciata è persa.

GIANCARLO –Sicuro. Basta far loro credere di essere l'unica. E mi riesce sempre.

WALTER – Mi devi insegnare come si fa.

GIANCARLO – Sarò il tuo mentore. E anche di questo altro mio piccolo "vizietto" non farete parola!

DAVIDE – Giammai! Noi siamo uguali, vero Walter? (Walter annuisce)

GIANCARLO – Così mi piacete! Insieme spenneremo polli, e conquisteremo galline. Da sposato avrò bisogno di un po' di copertura con Serena, no? (ride)

WALTER – Certo. (fra sé) (a Davide) Non ha un briciolo di ritegno.

GIANCARLO – Ma Falugiani arriva o non arriva? Qui perdiamo tempo!

DAVIDE – Ora provo a chiamarlo (prende il telefono, fa un numero) Falugiani, sono io. Allora che fa? Ha avuto un inconveniente e ritarda. Nessun problema. A dopo.

GIANCARLO – (si alza e girella) Uffa! Io voglio giocare!

WALTER – (a Davide) Ma chi hai chiamato?

GIANCARLO – (a Walter) Il mio operatore telefonico. Ho 30 euro di credito!

WALTER – Senti, visto che siamo alle confidenze, toglimi una curiosità: c'entra il gioco con i tuoi spostamenti per lavoro?

GIANCARLO – Ovviamente! Ogni volta che entravo in un giro "pericoloso", o di donne o di carte, dovevo cambiare aria! E non saprei dire quale era più rischioso. (ride)

DAVIDE – (*sfidandolo*) E Non ti preoccupa raccontare queste cose a noi che, in fondo, siamo amici di Serena.

GIANCARLO – Dai...amici...Il vostro è un rapporto d'interesse. Siete suoi dipendenti e volete mantenere il posto di lavoro.

WALTER – Ovviamente.

GIANCARLO - Quindi posso dirvi ciò che voglio. Ho il potere di tenervi, o di farvi licenziare. Specie, adesso, che sto per sposare Serena. Vi confesso che questo mi esalta.

DAVIDE – (*fra sé sorridendo a denti stretti*) Bastardo! Ti spegnerei quel sorriso con un destro!

GIANCARLO – Sono un professionista, in tutto. Nel lavoro, nel gioco e con le donne. Serena non è diversa dalle altre. So come prenderla e, credimi, non può fare a meno di me, ormai. Restate bene ancorati alla mia barca, così non potrà fare neppure a meno di voi. Saprò ricompensarvi, statene certi.

DAVIDE – (*finge di guardare il telefono*) Falugiani non riesce a trovare l'incrocio. Gli vada incontro.

WALTER – Vengo anche io che tu ti perdi! (*escono velocemente*)

GIANCARLO – (*li insegue*) Mi lasciate da solo? Ma sì, andate, andate che io mi preparo alla partita. Che fortuna sfacciata! Trovare due giocatori, idioti, e dipendenti della mia azienda. Mia! Ce li hai in pugno, vecchio bisonte, e qualunque cosa facciano o dicano, Serena crederà sempre e solo a te!

SERENA - E infatti ti credo!

GIANCARLO - (*sorpreso*)SERENA!

(*Giancarlo non si scompone minimamente, anzi mantiene un incredibile sangue freddo. La stessa compostezza vale per Serena*)

SERENA - Sorpresa!!!!Non te l'aspettavi vero?

GIANCARLO - (*sconcertato, fra sé*) Mi hanno teso una trappola! E scommetto che l'idea è stata di quella patetica zitella di Valeria! (*si ricompone*). Serena che sorpresa! Non dovevi partire per Milano?

SERENA - No. Era più importante restare, che andare.

GIANCARLO– Questo è uno scherzo di Valeria, immagino.

SERENA - Ti sbagli. L'idea è stata di Davide.

GIANCARLO - Il coniglietto che si è defilato in tutta fretta! Un vero uomo. E a cosa è servita la farsa? (*si siede pieno di sé*) Dimmi, dimmi, sono curioso.

SERENA - A scoprire che razza di succhia denaro, donnaiolo sei!

GIANCARLO - Serena, tesoro. Non crederai mica a quello che ho detto vero?

SERENA - **ECCOME** se ci credo!

GIANCARLO - (*minimizzando*) Ma ragiona: se fosse vero, lo avrei detto al tuo amico? Dai! Sono stato al gioco. Divertente, ma ora facciamola finita.

SERENA - Che faccia tosta! Pensi che io sia stupida.

GIANCARLO - Ma se sei la donna più intelligente che conosco!

SERENA - Anche Valeria lo è. E mentre eravamo in studio ha fatto una telefonata ad Elena (*Giancarlo cambia espressione*). Oh, ha dovuto insistere perché non le credevo. Ma ho scoperto che le stesse STRONZATE che dicevi a me, le dicevi a lei, una settimana fa, nel parcheggio. Vuoi negare?

GIANCARLO - (*fra sé*) Quella stupida oca, almeno ne fosse valsa la pena! (*a Serena*) E tu credi ad una piccola, insignificante operaia, piuttosto che al tuo futuro marito?

SERENA - Ex caro, Ex!

GIANCARLO - È chiaro che sono tutte invenzioni per allontanarci. Sono invidiosi della nostra felicità.

SERENA - (*tirando fuori un foglio*) È un'invenzione anche questo?

GIANCARLO - (*preoccupato*) Un foglio. E che vuol dire?

SERENA - Sai Giancarlo, Valeria, oltre ad essere un'informatica è un'inguaribile ficcanaso. Nel cercare informazioni su di te, ha scoperto una conoscenza in comune interessante: Marcella Antinori.

GIANCARLO - (*fra se*) Oddio! Marcella!

SERENA - Già, l'imprenditrice milanese. Era un fiume in piena: ha raccontato della relazione, delle promesse di matrimonio e del debito di gioco con un tizio milanese che ti aveva ripulito. Dico, 50 mila euro, non proprio un obolo.

GIANCARLO - (*fra sé*) Di tutte proprio Marcella! (*riprendendosi*) È stato tanto tempo fa, ora sono diverso, senti tesoro...

(*entra Valeria*)

VALERIA - Chiamala ancora tesoro, e ti GIURO che invecchierai con una voce fine, fine.

GIANCARLO - Eccola, È tutta colpa tua. (*a Serena*) Serena, lasciati spiegare, senti ti giuro, senti che faremo...

SERENA - Te lo dico io cosa farai: te ne andrai, passerai in ufficio e lascerai una bella lettera di dimissioni. Sei licenziato! Come direttore e aspirante marito!

GIANCARLO - Senti, posso spiegarti tutto, vieni un attimo fuori che ti racconto come stanno le cose. Eh?

VALERIA - Giancarlo, ho un accordo con Marcella: se non dai le dimissioni, lei ti farà causa. Sai che può. In quel caso, auguri, ma tanti!

GIANCARLO – Mi state ricattando?

VALERIA - SERENA - SI!

GIANCARLO - D'accordo, me ne vado, ma sappi che non troverai nessuno che ti ami quanto ti ho amato io!

VALERIA – Me lo auguro per lei.

SERENA – Spera che non trovi irregolarità di bilancio, perché con una telefonatina a Marcella...

VALERIA - (*mima l'arresto*)

GIANCARLO - Sei crudele! Permettimi almeno di uscire dal retro.

SERENA – Accordato. Ti spedirò i tuoi effetti, non voglio più vederti neppure nei pressi della Mancini.

GIANCARLO - (*melodrammatico*) Un giorno capirai che sei stata ingiusta, ma sarà troppo tardi. Addio! (*esce*)

VALERIA - Addio coso! (*a Serena*)Ora capisci, perché eravamo così preoccupati!

SERENA – Sì. E lo sa il Cielo quanto sono grata a te e a Walter. Se penso a cosa ho rischiato, mi prenderei a schiaffi.

VALERIA - Ci sarebbe cascato chiunque, credimi.

SERENA – Ripartiremo da capo. Per prima cosa chiederò a Davide se per un po' può riprendere il suo posto.

VALERIA -Ma proprio non vuoi saperne di nominarlo tuo Direttore? Cosa gli manca?

SERENA - Hai ragione Valeria. Di lui mi posso fidare. Sono stata una stupida a credere a Giancarlo.

VALERIA - È un professionista del raggio. Guarda cosa ha fatto a Marcella Antinori!

SERENA - Già! Poveretta. Chissà quanti altri soldi le ha portato via.

VALERIA - Te l'avevo detto: non ci si può fidare degli uomini.

SERENA – Di alcuni, no.

VALERIA – Ora come ti senti?

SERENA - Solo un po' stordita. Avevi ragione tu. Sentivo che qualcosa non andava, ma non volevo sapere.

VALERIA - Walter è stato un grande. Un piano perfetto.

DAVIDE - È un genio, ecco cosa è.

VALERIA - È un amico, ecco cosa è.

SERENA - Con la A maiuscola. Come te.

VALERIA - Tu, per me, avresti fatto lo stesso, ne sono certa.

SERENA - Ci puoi giurare. Mi perdoni?

VALERIA - E di cosa?

SERENA - Ti averti quasi buttato fuori di casa.

VALERIA – Non l’hai fatto. Hai cacciato lui, invece.

SERENA - Sì, ma mi sono comportata male e ti ho delusa.

VALERIA - In effetti, di una cosa sono delusa.

SERENA - Quale?

VALERIA – Pensavo ti saresti disperata all’idea di non sposarti più.

SERENA - Dopo quello che ho sentito? Sarei scema!

VALERIA - Certo. Ma ci avevo immaginate, sul divano, a inzuppare le dita nella cioccolata.

SERENA - E non possiamo farlo lo stesso?

VALERIA - Speravo lo dicessi! (*tira fuori da sotto un cuscino un barattolo di cioccolata*). Sere, si fa la poesia?

SERENA - Come quando eravamo bambine?

VALERIA - Sì dai, è una vita che non lo facciamo.

SERENA - E per questo. Mica so se ci riesco ancora.

VALERIA –Ma sì! Comincio io:

(la poesia non va declamata tutta di un fiato ma come se cercassimo le parole, in fondo stiamo improvvisando. Fra una strofa e un'altra si può anche ridere)

*O Serena ormai sappiamo, mezza' età ti ha incatenato
ma potresti ancor trovare chi si dica innamorato*

SERENA - *Se accadesse, pensa allora a quel giorno fortunato*

in cui il vile traditore su due piedi fu smascherato

VALERIA - *Folle, invero, fu il pensare con costui al matrimonio,
Con un simile soggetto, pensa un po' che pandemonio!*

SERENA - *Ma due prodi cavalieri e la dama tua aiutante
ti strapparono prontamente al bastardo affascinante*

VALERIA - *Con astuto strattagemma su di un gioco congeniato
ti cavarono dall'impaccio del contratto combinato*

SERENA *Ora infin l'abbiam capito. Vade retro-ammaliatore!
Se tranquilla vuoi restare, non ci mettere più il cuore!*

FINE